

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato il  
domenico e le feste anche civili.  
Associazione per tutta Italia: 32 all'anno, lire 10 per un semestre,  
10.8 per un trimestre; per gli  
estere si aggiungono le spese  
postali.

Un numero separato cont. 10,  
arretato cont. 20.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina  
cent. 25 per linea. Annunzi am-  
ministrativi ed editi 15 cent. per  
ogni linea o spazio di linea di 34  
caratteri garanziti.

Lettere non affrancate non si  
ricevono, né si restituiscono ma-  
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via  
Manzoni, casa Tallini N. 113 rosso

## UDINE 13 APRILE

Le odiere notizie di Spagna ci dicono che una  
banda carlista fermò a Villafranca, nella provincia di  
Barcellona, un convoglio ferroviario, senza molestare  
i viaggiatori, e ruppe il telegrafo indi si aggiunge  
che colonne di truppe operano nelle montagne; il  
che fa supporre che il movimento abbia una qual-  
che estensione, benché non presenti una certa im-  
portanza. Il *Diario* dice che i radicali di Catalogna  
appoggiano le bande carliste, ma spera che i radi-  
cali di Madrid e quelli delle altre province respin-  
geranno ogni solidarietà col partito legitimista. In-  
tanto, secondo lo stesso giornale, i ministri hanno  
cominciato a disquisire il discorso del trono, o si  
pretende che il medesimo annunzierà una riforma  
della legge elettorale e il ristabilimento del sistema  
delle elezioni a due gradi, conservando per primo  
grado il suffragio universale. In attesa del discorso  
reale, il signor Castellar ne ha pronunciato uno a  
Siviglia, nel quale disse che il suo partito aspira a  
formare gli Stati Uniti d'Europa e la Repubblica  
Universale.

I Consigli generali in Francia, convocati durante  
le vacanze parlamentari, hanno iniziato le loro se-  
dute. La stampa liberale li eccita a trattare la que-  
stione della istruzione obbligatoria, che minaccia di  
naufragare alla Camera sotto gli sforzi riuniti dei  
retrovi di tutti i colori. Il *Temps*, fra gli altri ri-  
corda che il principio dell'obbligo nell'istruzione  
ha contro di sé la maggioranza della Camera, la  
quale si è fermata nominando una Commissione ostile  
al progetto di legge, e che la sola probabilità di  
successo che resta ai partigiani della legge è di mo-  
strarla che essi sono perfettamente d'accordo coll'o-  
pinione pubblica, e che hanno alle spalle il paese per  
incoraggiarla. Cinquantatré Consigli generali, sog-  
giunge il *Temps*, avevano, nell'ultima sessione, com-  
preso benissimo la necessità di una splendida di-  
mostrazione a favore della istruzione obbligatoria;  
essi sono vincolati dall'onore loro a ripetere il voto,  
e speriamo che lo faranno. Speriamo anche, di più,  
e contiamo sul contagio dell'esempio per stimolare  
la iniziativa degli amici della causa che difendiamo,  
in quei corpi dipartimentali che non hanno sinora  
stimato opportuno di associarsi al movimento.

Al Parlamento inglese Granville ha confermato la  
notizia già recata dai fogli, che cioè la Francia è sul  
punto di fare un accomodamento circa i passaporti.  
Questa conferma sarà bene accolta in Francia e in  
Inghilterra. Se la Francia ha da dolersi dell'Inghil-  
terra per la sua attitudine durante l'ultima guerra,  
ha ancora più bisogno di essa per mettersi in grado  
di riparare le sue disgrazie. Se, per esempio, avesse  
a contrarre un improrogabile, non le sarà certo sover-  
chio il buon accordo con quella Nazione. Ora il  
ristabilire i passaporti era un dispetto che si faceva  
all'Inghilterra; e pare che si abbia capito che il far  
dispetti a quelli di cui forse si può avere bisogno  
non è buona politica.

Si conferma quanto, giorni sono, scrisse la *Gaz-  
zetta della Germania del Nord* circa all'opzione de-  
gli Alsatiani e dei Lorenesi per la nazionalità fran-  
cese o tedesca. Tutti coloro che, fra questi, optas-  
sero per la nazionalità francese, dovranno trasferire  
il loro domicilio in Francia; rimanendo nei due  
paesi annessi, perdono ogni loro qualità di francesi,  
e sono considerati tedeschi. In ciò, dal suo punto di  
vista, la Germania non ha tutto il torto, e il *Debat* lo  
riconosce. Sarebbe pericoloso per la Germania,  
scrive il foglio citato, il tenere ancora sul suo ter-  
ritorio alsaziani e lorenesi dopo che questi avessero  
optato per la nazionalità francese. In questo caso  
infatti essi sfuggirebbero, come tutti gli altri stra-  
nieri, che hanno semplicemente la loro residenza in  
Germania, alle obbligazioni del servizio militare te-  
desco. Se sopravvenisse una guerra, gli alsaziani ri-  
masti francesi che avessero continuato a risiedere  
nell'Alsazia, andrebbero a raggiungere l'esercito  
francese assolutamente come i tedeschi che dimora-  
vano in Francia andarono, nel luglio 1870, a rag-  
giungere l'esercito tedesco. È evidente che un tale  
stato di cose renderebbe la conquista singolarmente  
precaria, e che per la Germania sarebbe un povero  
risultato di tante belle manovre diplomatiche e mi-  
litari, l'aver ingrossato in Germania il numero dei  
francesi domiciliati in quel paese.

Secondo la *Gazz. di Trieste*, a Buda ebbe luogo  
un Consiglio ministeriale nel quale si stabilì il te-  
nore del discorso del trono, per la chiusura della  
Dieta Ungherese: pare che in esso non si farà cenno  
degli eccessi della sinistra che in modo affatto  
superficiale. Notizie da Pest smontiscono poi cato-  
goricamente la notizia che l'Arciduca Lodovico Vi-  
tore abbia recato al Re Vittorio Emanuele un au-  
tografo dell'Imperatore Francesco Giuseppe che lo  
invita a un convegno in Ischl o Salisburgo.

Al Congresso americano, Peters propose che la  
domanda dei danni indifetti si consideri come ab-

bandonata. Questa proposta fu rinviata al Comitato  
pegli affari esteri. Se viene accettata, la questione  
dell'Alabama avrà fatto almeno un passo verso la sua  
soluzione.

LETTERE UMORESTICHE  
D'UN NOVIZIO.

(SERIE TERZA)

XXIII.

Roma, metà di marzo.

A Monte Citorio si suppone che seggano 808  
rappresentanti della Nazione italiana, ma in realtà  
si può calcolare nelle condizioni ordinarie appena  
su di una metà di presenti, su tre quarti o quattro  
quinti nelle straordinarie. Qualcheuno fa un grande  
carico a certi deputati di queste assenze; ma non  
bisogna esagerarlo di troppo, giacché occorrendo il  
maggior numero c'è; e poi non occorrono proprio  
cinquecento sempre presenti per fare le leggi e per  
controllare l'azione del Governo. Gli Italiani non  
sono né più, né meno diligenti degli altri, e forse  
c'è tra essi una maggior somma di talento che non  
presso altre Nazioni, e certo uguale di patriottismo  
e forse maggiore di spirito di sacrificio. I difetti  
però ci sono; ma non vanno esagerati al di là  
del vero.

È venuta anche in Italia adesso la moda di ri-  
dere di tutto e di tutti. Si ride degli uomini d'in-  
gegno quando non sono tutti fatti allo stampo del-  
l'invidia mediocrità, si ride delle istituzioni,  
che pure sono il fondamento dello Stato; si ride  
delle cose più serie, per avvezzare la gente a non  
prendere nulla sul serio. Se ho da dirle, questa ten-  
denza scettica a buffa, del nostro tempo, questa  
smaglia di scrivere con tale intonazione degli scri-  
tori che distillano lo spirito per il pubblico, mercato  
di leggere le spiritosaggini loro fatte a stampo e  
ripetute le mille volte in tanti giornali detti umor-  
istici, che sono la stessa pedanteria e scipitezza,  
non mi sembra che indichino un alto grado di  
istruzione, né che sieno un buon indizio per l'avve-  
nire del paese, se non si muta vezzo. C'è molto  
nella società nostra da decomporre col riso; ma se  
tutto si decompone, fino l'entusiasmo per il buono,  
per il bello, per ogni alta aspirazione, che cosa re-  
sta? Null'altro che l'egoismo il più gretto, l'in-  
differenza alle più nobili cose, al bene del paese.

A dirle, anch'io trovo giusto, secondo la  
tua teoria, che l'ombra ci sia a manifestar la luce;  
ma confesso che tutto l'ombra vuol dire notte per-  
petua; cioè che è appunto il contrario dell'eterna  
luce. Anche i morti vogliono la luce; ed anche di  
notte si ama e si attende la luce dell'astro degli  
antichi, quella delle stelle, quella, se non altro delle  
nebulose, delle comete, e delle stelle cadenti, e non  
foss'altro dei fuochi fatui, delle fiammelle fosforesche  
che escono perfino dai cimiteri, o dell'idrogeno ac-  
ceso nelle paludi. In ogni caso si segue la luce  
crepuscolare della sera e si attende l'alba del ma-  
tino e s'inneggia al ricomparire dell'astro del gior-  
no, e le lunghe notti si confortano coll'olio e col  
petrolio, e col gas ardente e coi fuochi del Bengala  
con cui si fanno risalire agli occhi degli stranieri  
principi e dotti ed ospiti questi monumenti romani.  
Vedi tu come di quanto cresce la luce al Monte  
Citorio, al Palazzo Madama, al Campidoglio, al Qui-  
rinale, all'Esquilino ed al Pincio, di altrettanto si  
scema al Vaticano, dove si cerca l'ombra?

L'ombra colà è appunto voluta. È un'ombra  
concentrata, quell'ombra in cui s'intendeva di av-  
volgere il mondo, per nascondere le malefatte pro-  
prie, quell'ombra pare buio pesto intorno al Vati-  
cano. I sospiri e gli inni delle pinzocchere non val-  
gono a dissiparla. Eppure, a torci la bocca c'è  
spinoso e coriacea come quella della castagna, il  
germe produttore di una luce sfiorante ci sarebbe  
ancora colà, se invece di adoperare gli spignitori dei  
gesuiti, si accendessero i moccoli al *lumen Christi*  
del sabato santo e si sapessero cantare il *Resurrexit*.

*Resurrexit, non est hic.*

Difatti lo spirito del Figliuolo dell'uomo, che  
seppero rinunziare alle tentazioni di Satana, al regno  
di questo mondo, se n'è involato. Costoro porte-  
rebbero in giletto anche la Croce per barattarla con  
una corona purchessia, una corona di principesco,  
come dice Antonio Billia.

Ma essi dicono che altro comandano i tempi.  
La Provvidenza ha voluto dare alla Chiesa nella  
persona del suo capo anche il regno temporale.  
Qualche Giobbe che non bestemmia direbbe: *Dom-  
inus dedit, dominus abstulit* e si acconcierebbe al  
nuovo ordine di Provvidenza. Del resto che cosa  
vuoi che facciano delle corone, avendone tre, come  
quelli imperatori che avevano la corona d'oro, la  
corona d'argento e la corona di ferro?

Le mettano in un museo e tornino vivi o sap-

piano *resuscitare* non principi e baroni, ma pescatori  
ed apostoli, e raccolgano la messe ch'è molta, e  
lavorino nella vigna del Signore.

Se insegnano che il tararo è un castigo, e  
non la vita, il destino dell'uomo!

Caviamoci da queste acque stagnanti e torna-  
mo piuttosto al ridere per mestiere. A me sembra  
che i così detti giornali umoristici, che ora hanno  
voga in Italia, facciano davanti al pubblico quella  
parte che facevano i buffoni di Corte nel medio evo.  
Fanno dei lazzi per divertire il padrone, né più né  
meno delle scimmie che si aggrappano alle gobbe  
dei cammelli e fanno gli sberleffi al rispettabile pub-  
blico delle strade.

Adagio a' miei passi, o umorista novizio. Per-  
ché ti sei dato tu stesso il titolo di umorista? Sa-  
rebbe anche questa un'adulazione al cattivo gusto  
del pubblico?

Fa tuo conto, che chiamai umoristiche le mie  
lettere, non mi, perché intesi di seguire in esse il  
mio umore, ora allegro ora melanconico, ora serio,  
ora flego, ora sentimentale, ora critico; intesi di  
andare a zonzo a divertire il mio umore, discorren-  
do senza ordine delle cose che incontro per via,  
dei fatti del giorno. Ma tu puoi vedere che il mio  
scopo ce l'ho, e che sebbene io rida talora il mio  
umore mi porta ad usare gli altri composti di questo  
verbo, o piuttosto a sorridere ed arridere, che ad  
irridere e deridere. In ogni modo abborro i lazzi  
buffoneschi, soprattutto quando sono diretti contro  
le istituzioni fondamentali del paese, e vanno tanto  
d'accordo a fare la parte de' neri e de' rossi, cioè  
di quelli che si accordano a voler distruggere. Così  
dico che la Rappresentanza nazionale, con tutti i  
suoi difetti, che sono poi quelli della Nazione da  
cui emana, contiene ciò che dà di più eletto il  
paese. Vediamo un poco che cosa contiene, senza  
fare allusione particolarmente alle persone. Risali  
molto addietro, non soltanto al 1848, ma fino al  
1821, al limite cioè del movimento nazionale e  
tu ci trovi nell'Assemblea elementi di tutti i tempi  
da quell'epoca in poi, persone che coi loro studi  
diversi, col loro braccio, colla propaganda fatta di  
tutte le maniere, contribuirono a preparare ed a  
la Nazione libera ed una.

Le tradizioni della parte politicamente attiva del  
paese qui ci sono tutte.

Anche troppo, e per questo molti si ricordano  
di quello che fu più che non convenga, e non san-  
no dimenticare nulla né di sé, né degli altri, né  
prendere le cose al punto a cui sono giunte adesso,  
né guardarsi sempre davanti, né amministrare, come  
dicono alcuni.

Adagio, non esagerare. Uomini senza memoria  
e senza passioni io non ne ho veduti in nessun  
paese; ma forse in nessuno ne ho veduti tanti, i  
quali, passando per tanta varietà di casi e di con-  
tradizioni, e talvolta di personali delusioni e di  
provate ingratitudini, sieno rimasti sempre i medes-  
simi, sempre costanti nei sacrifici personali per il  
proprio paese, trascuranti dei propri particolari in-  
teressi. Qui si dissente spesso nelle idee ed anche  
si disamano gli uomini di un diverso partito, ed i  
dissensi per così dire si esagerano a bella posta;  
ma pure si ha un sentimento comune, un pensiero  
che unisce tutti, e che diventa unanimità nei mo-  
menti difficili della patria. Credi pure che è un  
grande vantaggio per l'Italia il possedere nella sua  
Assemblea dei rappresentanti molti di quegli uomini,  
i quali hanno ciascuno nella propria coscienza e  
nella propria vita, un ricco tesoro di affetti, pen-  
sieri ed atti costantemente diretti per tutta la loro  
esistenza al risorgimento della patria. Credi che que-  
sto tesoro individuale di sante e proprie memorie  
nessuno vorrebbe sciuparlo; ma che tutti se lo ten-  
gono caro e vorrebbero lasciarlo in eredità ai figli,  
ai nepoti, ai seguaci. Chi un tanto tesoro lo pos-  
siede vi sa attingere dentro ed è beato all'occasione  
di trovarvi qualcosa da gettare in moneta spicciola  
e da metterlo in corso e da regalarlo anche agli altri.

Si: ma anche i tesori si consumano. Tu sai  
che anche gli Aristidi terminano coll'annoiare la  
gente e che il signor nessuno, che è poi la folla  
verrà a chiedere ad essi, senza conoscerli, o curarsi  
di conoscerli, che scrivano sull'ostria il proprio  
nome. Sai che la folla dice: Mutiamo, mutiamo! A  
cose nuove uomini nuovi! E talora perfino: Muoja  
Cristo e viva Barabba!

La folla a folla! Ma sai tu che se non ci  
fossero i crocifissi schiacciati e vilipesi, che s'in-  
caricano di queste turbe, di compiangere la loro  
sorte, di nutrirle del pane materiale e di quello  
della parola, esse continuerebbero nel loro stato  
abietto di schiave della propria ignoranza, della pro-  
pria miseria, dei propri e degli altrui peccati e di-  
sprezzi! Vale più Aristide colpito di ostracismo dalla  
invidia della democrazia ateniese, che non tutti co-  
loro che cedono alle lusinghe dei Pericli, che pre-  
parano la venuta dei trenta tiranni e quindi anche  
la soggezione al Macedone, al quale non sono di  
certo ostacolo le eloquenti filippiche di Demostene.  
Uomini nuovi? Quante volte non si danno di fronte

ai patrioti provati per tali certi uomini che sono  
troppo vecchi d'idee, di affetti, di tradizioni, gli uo-  
mini appunto che discendono dal paolottismo, dal  
clericalismo, gli avventurieri delle molte bandiere  
in tasca, i cercatori di fortuna, servili jeri ai pochi,  
oggi adulatori della folla? L'Italia non ha punto  
da temere per le sue sorti, fino a tanto che nelle  
sue Assemblee ci sono un buon numero di questi  
uomini vecchi, i quali sono sempre giovani nell'a-  
mare la patria, alla quale dedicavano tutta la loro  
vita. Lascia che costoro mantengano le tradizioni  
del patriottismo nazionale. Alcuni saranno stanchi, non  
saranno forse, tanto buoni amministratori come altri si  
vantano, senza averne dato saggi, ma non saranno stan-  
chi mai di amare la patria, di custodire e propagare  
questo immortale affetto, che per molti di essi è  
l'unica proprietà, non avendo essi avuto nella loro  
vita di peregrinanti né scarsella, né bacolo, ma es-  
sendosi affidati sempre alla Provvidenza ed al loro  
lavoro. Questi uomini, i quali non hanno cercato  
per sé né ricchezza, né onori, ma soltanto fatiche  
ed onore, e che già vecchi, vengono a fare, come  
scolarotti, la dura vita, lascia che io dica, di rappre-  
sentanti della Nazione, e che sono costretti a lavo-  
rare per il pane quotidiano di sé e dei loro figliuoli,  
quelle ore cui non dedicano alla patria, saranno stan-  
chi, ma sono di quelli che sapranno morire sulla  
breccia e mettersi per iscrizione monumentale anche  
il guscio d'ostria dell'invidia cittadina che accolse  
in sé il veleno dei discorsi dei retori di piazza,  
che speculano sulla borsa e sull'ignoranza altrui.

Ma questi uomini che vanno mancando biso-  
gnerà pure sostituirli.

Sta cheto, che la morte e talora l'ingrata di-  
menticanza altrui li va sostituendo abbastanza e fino  
talora troppo presto. Ma quello che importa si è di  
sostituirli con uomini che li somiglino, con uomini,  
i quali sieno del pari liberali e non abbiano altra  
ambizione che di giovare al proprio paese.

Chi non è liberale adesso? Chi non è anzi  
più liberale, più avanzato di codesti?

Caro Melistofele, io rispetto molto gli uomini  
dell'avvenire, e nella mia qualità di novizio ho da  
imparare qualcosa da tutti e cerco anch'io di instrui-  
mi, ma il vanto di liberalismo lo darò sempre a  
coloro, che sono nati nella servitù, che hanno sa-  
pato resistere a tutte le lusinghe, sfidare tutti i  
pericoli, essere liberi anche in catene, e liberare sé  
stessi e gli altri, anche coloro che non ci pensavano,  
che si occupavano dei loro affari, che forse li av-  
versavano e che ora pretendono di essere più libe-  
rali dei liberatori.

Difatti è facile essere liberali adesso. Ma con-  
fesserei che ai giovani bisogna aprire le porte.

A due battenti: ma ai giovani che studiano,  
che lavorano, che ambiscono ma non presumono  
soverchiamente di sé, e soprattutto che rispettano i  
loro predecessori, quelli che hanno procacciato ad  
essi il libero vivere. Io pure consiglio ai vecchi di  
ritirarsi a tempo dalla politica operativa. Essi avranno  
un ultimo dovere da compiere. Facciano i Nestori,  
ma non tanto per vantare i loro tempi come quello  
di Omero, bensì per lasciare degli utili ricordi alle  
generazioni crescenti, raccontando ad esse con sem-  
plicità, con verità, con affetto i fatti e gli avvenimenti  
che procacciarono la unità della libera patria italiana, di  
cui certi uomini nuovi (non ho detto novizi) tengono  
così poco conto, perché non vi hanno contribuito punto.  
Facciano un po' di storia con quella serenità d'a-  
nimo di chi non teme il giudizio della posterità,  
avendo avuto a giudice, sia pure indulgente ma  
giusto, la propria coscienza.

E questi tipi di deputati promessi?

Verranno.

## La Germania e l'Italia.

La *Volks-Zeitung* di Berlino riferisce il sunto di  
un discorso che il distinto scienziato e statista Prof.  
Virchow pronunciava nella sala della Società degli  
amici, sopra l'Italia e i suoi rapporti colla Germania.

Il Prof. Virchow è assai conosciuto e stimato in  
Italia. Stimiamo quindi utile riferire i punti più sa-  
lienti del suo applaudito discorso.

Il Prof. Virchow incomincia a mettere un rilievo  
come il proposto tema sia uno dei più importanti  
per le sue attinenze politiche, in quanto che al  
presente e forse per lungo tempo, la posizione che  
rispettivamente, l'una verso l'altra, prenderanno  
l'Italia e la Germania, avrà un'influenza decisiva  
nello svolgimento e nella concatenazione degli av-  
venimenti storici.

Virchow, dopo avere accennato come per una  
parte si verificasse in Germania un raffreddamento  
nelle sue relazioni coll'Italia, provocato da varie  
cause e segnatamente dalla campagna intrapresa da  
Garibaldi nel mezzogiorno della Francia, e come in Italia  
fosse, d'altra parte, radicata una ripulsiione verso la  
Germania, le cui prime cause rimontano fino agli  
antichi conflitti dei Cimbr e dei Teutoni, alle in-



vasioni di Ottone e degli imperatori franchi, e alle lotte degli Hohenzollern; osserva come nei rapporti dell'avvenire le opinioni debbano prendere un nuovo indirizzo.

La nuova Germania non sente il bisogno di oltrepassare i suoi antichi confini, e nessun uomo di Stato italiano potrà certamente pensare a ricostruire l'antico impero romano; tutto al più le aspirazioni degli italiani si rivolgono all'acquisto del Titolo italiano, sicché non vi sono altri popoli in Europa i cui interessi, come quelli della Germania e dell'Italia, presentino nessun pericolo di conflitto e che sieno più appropriati a svolgere una stretta unione. Il campo in cui naturalmente deve esercitarsi l'influenza italiana è il Mediterraneo, in cui viene ad urtare non già contro interessi tedeschi ma contro gli interessi della Francia, il cui governo, fin dai tempi di Napoleone I°, ha sempre mirato a fare del Mediterraneo un lago francese. Si aggiunge l'importante e radicale cambiamento dei rapporti attuali dell'Italia col papato, per i quali Roma, sciolta dalle pastoie chiesastiche, diventa la capitale di un grande Stato che vuole ad essa estesi i vantaggi della libertà e dell'indipendenza della nazione.

Il Prof. Virehow chiudeva il suo discorso colle seguenti parole:

«E quindi io penso di poter concludere col far risaltare come gli animi in Italia sempre più si rivolgono a noi, mentre per converso sempre più si distaccano dalla Francia, come risulta dalle varie tendenze delle nostre istituzioni, delle nostre costumanze e anzitutto dai coordinamenti scientifici. E quando si pensa che in fatto la Germania e l'Italia non hanno alcun interesse a osteggiarsi, io devo concludere che, al contrario, strette e collegate in un solo scopo, sono considerevolmente forti e che se non sopravvengono straordinari avvenimenti, noi non possiamo trovare un alleato più sicuro e più potente del regno d'Italia. E in questo senso, io vorrei che le mie parole possano concorrere a promuovere un adeguato accordo fra le due nazioni. Nulla potrebbe essere più funesto per esse delle reciproche recriminazioni e dei ricordi del passato. Noi dobbiamo volgere i nostri sguardi all'avvenire; in esso sta il germe dell'unione e la certezza che se noi procederemo concordi, ci sarà dato di cooperare al vantaggio di ciascun popolo, come agli interessi dell'umanità.»

Questo discorso fu accolto dagli applausi fragorosi del numeroso uditorio.

## ITALIA

**Roma.** Assolutamente Pio IX, quando i gesuiti secondini glielo permettono, ha maggior spirito e buon senso di tutti i clericali presi a mazzo.

Ne abbiamo una nuova prova nelle parole dette ultimamente ai componenti la Società degli interessi cattolici, recatisi a fargli visita al Vaticano.

Encomiando l'opera della Società, il papa disse: «Ricordo in questo momento, come nella Francia molti anni addietro si disse che comparve una certa croce la quale insieme con altre apparizioni di quel tempo, parve significare il dispiacere che Dio aveva della profanazione del giorno festivo, e invitare i buoni francesi ad osservarlo perché altrimenti, Iddio avrebbe mandato sopra la Francia dei castighi gravissimi. Io non do molta retta alle profezie; giacché specialmente queste ultime che sono venute, a dir la verità, non si sono fatte tanto onore (ilarità). Ma infine questa profezia sembra che avesse il suo effetto, perché la povera Francia è stata, come vedete, malmenata ed oppressa, ecc. ecc.»

Quale differenza fra Pio IX che non crede alla apparizione di croci in cielo ed altre siffatte baggianate, e il vescovo francese di Laval, il quale attesta sulla sua coscienza che la Madonna è apparsa a certi ragazzetti idioti o furbi della sua diocesi, pur confessando di non averla veduta che cogli occhi altrui!!

## ESTERO

**Francia.** Fanno gran rumore in Francia le seguenti parole con cui il generale Ladmirault, governatore di Parigi, eccitò gli ufficiali del 4° corpo d'armata che si erano recati a fargli visita, a far uso delle loro armi se venissero insultati dai cittadini:

«Voi vi troverete di fronte ad odii feroci, a dei pregiudizi odiosi, a delle vergognose provocazioni. Sprezzate le ingiurie, ma siate senza pietà contro chiunque vi attacca. Avete delle armi e l'appoggio dei vostri superiori.»

— Il *Paris-Journal* riferisce che l'altro giorno si presentarono alla porta di Montreuil due carri carichi di ferravecchie. Gli impiegati doganali, visitandoli, hanno scoperto in uno di essi 54 bombe ed obici, e nell'altro degli strumenti di guerra.

La prefettura di polizia sequestrò i carri e i conduttori.

— Leggiamo nel *National*:

Si è costituito un Comitato per offrire un attestato di riconoscenza nazionale al popolo inglese in memoria dei soccorsi così numerosi d'ogni genere dati alla Francia, durante le sue lunghe e dolorose angustie del 1870-71.

— A Tours i clericali, fecero un'innocente dimostrazione legittimista; inalberando sulle torri della cattedrale due bandiere bianche, che per ordine dell'autorità municipale furono presto ritirate.

— L'onorevole Gambetta recatosi domenica scorsa

ad Angers, durante il banchetto improvvisato in suo onore e al cospetto di 400 cittadini pronunciò un importante discorso sulla situazione politica interna della Francia, che destò negli astanti una profonda impressione.

**Germania.** La *Gazz. di Spener* di Berlino dice sapere da buona fonte che l'ebolo di S. Pietro, dal 1860 in poi, diede annualmente 60 milioni. Il corrispondente della *Gazz. d'Augsburg* crede che quella notizia sia stata comunicata al foglio berlinese dal sig. Arnim ex-rappresentante dell'impero tedesco presso la Santa Sede.

**Belgio.** Un caso singolare è avvenuto testò nel Belgio, il quale potrebbe dimostrare quanto l'avanzata di certi membri del clero possa abbassare la religione, se già non fosse provato che di questa sogliono servire come strumento delle loro passioni. Il procuratore del re presso il tribunale d'Ypres aveva, in un processo di fondazione, fatto una requisitoria contro gli interessi del clero — era poco innanzi alle feste di Pasqua. Il curato di S. Pietro d'Ypres scrisse una lettera con la quale avvertiva l'onorevole magistrato che, salvo ch'ei non si accontentasse ad una riparazione, gli sarebbe stata negata l'assoluzione. Ma, sia che il facesse spontaneamente sia che costretto dal vescovo di Bruges, il curato s'è ritrattato lui invece ed ha ritirato la sua lettera; il che è stato pubblicamente annunciato quando il processo è venuto dinanzi alla Corte d'appello di Gand.

**Inghilterra.** Il sig. Disraeli, dopo i suoi trionfi oratori e politici, si tratteneva ancora a Manchester e ricevette nel giorno susseguente al meeting deputazioni di operai che gli chiedono il suo appoggio in Parlamento per ottenere una diminuzione delle ore di lavoro, in vista soprattutto di migliorare le condizioni delle donne e dei fanciulli. Il signor Disraeli promise il suo appoggio, tanto più che egli è uno dei primi sostenitori del *ten hours bill*, schema di legge che intende limitare il lavoro negli opifici a 10 ore al giorno.

Il sig. Disraeli andò quindi a far colazione alla forchetta (*lunch*) al club conservativo, ricevè le deputazioni delle associazioni per la difesa della Chiesa e per le chiese libere e aperte (*free and open Church*), giacché in Inghilterra è uso di chiudere le chiese appena è incominciato il servizio divino, e chi c'è, c'è: quindi andò a visitare il parco Peel e le fabbriche dei signori Howarth, presiedendo per ultimo un pranzo numeroso dato in suo onore dal signor Callender.

— Si telegrafa all'*Havas* da Dublino:

Ebbe luogo iersera un tentativo dell'Internazionale per tenere un meeting. Gli operai, essendo entrati nella sala, maltrattarono i principali membri della riunione e, dopo aver messo il disordine nel meeting, finirono per forzarlo a sciogliersi.

**Spagna.** La ministeriale *Iberia* si rallegra pel risultato delle elezioni spagnuole: «Noi scrive quel foglio, possiamo affermare, appoggiandoci su dati certi, di aver trionfato su tutta la linea. La nostra vittoria è stata grande del pari che legittima. Il partito monarchico costituzionale della rivoluzione ha raggiunto la maggior gloria cui potesse aspirare. La lotta è stata vivissima. Tutti i partiti dell'opposizione coalizzata, tutti i nemici della libertà e della dinastia, ponendo in pratica tutte le violenze e tutti gli atti arbitrari che poteva inventare un'immaginazione eccitata, non sono stati da tanto da trattenere il paese dal votare ringraziamenti al governo, che sancisce anche una volta l'opera di settembre, e dimostra al mondo come il nostro partito sia non soltanto il più numeroso della penisola, ma altresì il più assennato e il più fermo difensore della legalità e dei diritti del popolo.»

**Greca.** Dispacci da Atene annunciano che nell'affare del Laurion le pretese italo-francesi vengono presentate in modo così perentorio che il Governo greco si decise per un giudizio arbitro, proponendo come tale l'Imperatore d'Austria e quello di Germania. (*Gazz. di Trieste*)

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

**Sommario del Bollettino della Prefettura n. 7.** Circolare 23 marzo 1872, n. 21908-3643 del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Imposte Dirette e del Catasto) relativa al Corso della rendita per la valutazione delle cauzioni dei Ricevitori Provinciali e degli Esattori. — Circolare Prefettizia 25 marzo n. 6960, Div. 1ª sulla Viabilità obbligatoria. — Circolare Prefettizia 8 aprile n. 8309, con la quale si chiede la « Statistica della vaccinazione negli anni 1870 e 1871. — Decreto Prefettizio 28 marzo n. 7378, Div. 1ª, che bandisce una Sessione straordinaria di esami per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario Comunale. — Massime di Giurisprudenza Amministrativa. — Avvisi di concorso.

**Asta dei beni ex-ecclesiastici** che si terrà in Udine con pubblica gara nel giorno di martedì 23 aprile 1872.

Manzano. Aratorio di pert. 9.42, stim. l. 1131.48. Idem. Aratorio arborato vitato di pert. 6.46 stim. l. 752.43.

Idem. Aratorii arb. vit. ed aratorio di pert. 14.41 stim. l. 846.73.

Prato o Brugnera. Aratorii e prato di pert. 20.20 stim. l. 1384.01.

Brugnera. Aratorii arborati vitati di pert. 10.88 stim. l. 1049.77.

Idem. Aratorii di pert. 42.83 stim. l. 3154.30.

Idem. Aratorii di pert. 8.41 stim. l. 1110.17.

Romanzacco. Casa rustica con corte ed orto, aratorii e prato di pert. 21 — stim. l. 1100.

Fontanafredda. Aratorii arborati vitati, e prati di pert. 56.53 stim. l. 3051.85.

Maniago. Aratorio di pert. 7.54 stim. l. 350.

S. Vito al Tagliamento. Casa sita in calle delle prigioni composta di un grande stanzone a piepianto, che abbraccia tutta la superficie della casa di pert. — 04 stim. l. 600.

**L'on. Federico Gabelli** manda alla *Gazzetta di Venezia* una lettera in cui dice che egli continuerà a rappresentare al Parlamento il Collegio di Pordenone, essendochè la Società veneta di costruzioni di cui fu nominato ingegnere capo, è una Società privata e che egli quindi collo Stato non ha interessi né diretti né indiretti. Non vi è dunque questione d'incompatibilità fra i due uffici.

**Due religiose militari funzioni** avranno luogo domani nella Chiesa delle Grazie, la prestazione cioè del giuramento dei novelli militi dei Cavalleggeri di Saluzzo, e di quelli del 56° Reggimento di linea, precedute entrambe dalla Santa Messa, e forse da analoga allocuzione.

**Singolare strumento.** Il sig. Pietro Ferrigo di Arlegna, già conosciuto per i suoi apprezzati lavori d'intaglio a semimosaico, esposti tempo fa al palazzo Bartolini, ci ha dato un nuovo saggio della sua valentia, nell'esecuzione d'una cassa per una singolare *Armonica*, costrutta questa da certo Camillo Borgna di Madrisio di Fagnana, rimarchevole per la sua grandezza, non meno che per il perfectissimo meccanismo a tripla tastiera, dalla quale si possono cavare i suoni più delicati e forti, da bastare da sé a dare un piccolo trattenimento anche in una vasta sala.

Questo grazioso strumento venne acquistato dal sig. Francesco Baracchino di Buja.

**Programma dei pezzi musicali** che saranno eseguiti domani alle ore 12 1/2 dalla musica del 56° reggimento fanteria.

1. Marcia	M. Furlanetto
2. Sinfonia «La Muta di Portici»	Hauber
3. Finale II° «Lucia di Lammermoor»	Donizetti
4. Valzer	Corneiglio
5. Finale II° «L'Africana»	Majerbeer
6. Polka	Forneris

**Teatro Minerva.** Questa sera prima rappresentazione dell'opera *Lucia di Lammermoor*.

### Il medico Pignoni

Nel giorno 8 corrente cessava di vivere in Tricesimo uno dei migliori e più utili cittadini, il medico **Giambatista Pignoni**.

Addottorato nel 1830, e fatta la pratica in questo Spedale, assunse la condotta medica di Sedegiano, e nel 1837 fu chiamato a quella del natio paese. Ma nel 1849, quando i comuni, esausti dalle imposizioni straordinarie, studiavano sulle spese da togliere o scemare, spontaneo proferse di medicare i poveri senza compenso. E tenne la parola; da 23 anni medicava gratuitamente i poveri di Tricesimo e dei comuni circinvicini.

In tutte le stagioni, di giorno e di notte, fosse caldo o freddo, sereno o pioggia, dai primi albori a notte avanzata, girava il dottor Pignoni di villaggio in villaggio a portare il consiglio medico nella casa del ricco, egualmente che nell'abituro del povero. Né soltanto confortava il miserabile colle consultazioni, ma, con esempio unico, gli regalava il danaro a comperare i farmaci, o la carne.

Di attività fenomenale, e quasi febbrile, egli sapeva moltiplicarsi così, da curare i malati di un esteso circondario, e tuttavia trovare il tempo per tenersi al corrente dei medici progressi, e per occuparsi di affari, essendo stato lungo tempo fabbriciere, e deputato operosissimo.

Di sicuro giudizio, di giusto criteri, era ritenuto il miglior medico dell'alta, e di certo aveva un tatto, un occhio medico non comune.

Leale, franco, e schietto cogli amici, non ebbe alcuno, che non gli portasse stima ed affetto, e ne diede prova il concorso straordinario di gente, specialmente del popolo, ai di lui funerali, e la solenne onoranza delle rappresentanze i Municipii di Cassacco, Collalto, Reana, Tricesimo, Tavagnacco, Treppo e Tricesimo, che vi assisterono.

Il Parroco disse l'elogio del defunto; ma il migliore degli elogi era la mestizia, non simulata né ufficiale, ma viva e sincera degli abitanti di quell'esteso circondario, che tutti indistintamente, nel lungo giro di 36 anni, furono, più o meno, confortati dall'opera sua.

Taluno lo disse avaro, o lo era, ma del denaro altrui, rifiutando il compenso dagli amici e dai conoscenti, se anche agitati; era avaro anche del proprio, ma per medicare gratuitamente o sussidiare i poverelli. Difatti, in 43 anni di esercizio e di operosità fenomenale, sebbene sobrio, ed economico, o senza figli, ha lasciato un peculio, che di poco soverchia i redditi dei beni della moglie sua, ch'egli ebbe ad amministrare in questo lungo periodo.

Una vita così straordinariamente affaticata, doveva terminare immaturamente. Avvenne di esso, come del cavallo focoso, che cade correndo, e muore. La cura

dei mali altrui gli fece obliare di essere malato egli stesso. Postosi a letto venerdì, spirava di perniciosa nelle ore pomeridiane del successivo lunedì, nell'età di 65 anni.

Tricesimo, e tutto il Circondario, benediranno sempre la memoria del medico **Pignoni**.  
Udine, 12 aprile 1872.

C. P.

## FATTI VARI

**Nuova scoperta.** Il carcere Mamertino, antica prigione dell'epoca dei re di Roma, è stato ultimamente scoperto nelle cantine appartenenti ad alcune case nella via di Marforio e nel vicolo di Ghettarello, unitamente ad un passaggio sotterraneo che lo connette col vestibolo della prigione (compiuta sotto il nome di carcere di San Pietro). Questo passaggio è lungo 80 metri e la costruzione è la stessa che la più antica parte della Clozsa Massima.

**Il Principe Federico Carlo a Palermo.** Durante la permanenza del principe Federico Carlo di Prussia in quella città, il prefetto Luigi Mercantini scrisse questi brevi versi, che pare racchiudano un concetto eminentemente storico e poetico:

Quando un alto pensiero  
L'Alpi e l'isole univa  
Nel cor di Federico e di Manfredi,  
L'insolente anatema e la selvaggia  
Rabbia angloina quei gran cuori uccise;  
Ma libero volando pel sereno  
Etra, il pensiero sorrise.  
E da quel di tanto dai monti ai mari  
Il nostro aere agito, che alfin baleno  
Arse di spade! E quella tua sul Reno  
Di Dio la folgor parve  
Mentre sul Tebro percolea le bieche  
Sacerdotali larve.

**Congresso postale internazionale.** Vediamo nel *Daily News* Particolare accennato dal telegrafo intorno al Congresso internazionale che il principe Bismarck avrebbe intenzione di convocare a Berlino allo scopo di regolare le comunicazioni postali del mondo.

Il *Daily News*, che dice di saperlo da buona fonte, asserisce che i seguenti sono i principali articoli destinati a formare la base dei negoziati:

1. Che tutti gli Stati d'Europa, della Russia Asiatica, della Turchia Asiatica, del Canada, degli Stati Uniti, dell'Algeria, ecc., debbano formare una sola unione postale.
2. Che per tutta quest'unione si adotti una tassa postale uniforme di venti centesimi per mezza oncia.
3. Che per tutta l'Unione i giornali, gli stampati, i campioni, ecc., debbano essere trasportati a ragione di dieci centesimi per ogni due oncie.
4. Che per tutti i paesi non compresi nell'Unione Postale si raddoppi la tassa suddetta.
5. Che la tassa di raccomandazione per ogni parte del mondo sia uniforme, di venti centesimi.

**L'assassino di Pellegrino Rossi.** Leggiamo nel *Corriere di Milano*:

In questa settimana si è giudicata davanti alla Corte d'Assise di Torino una causa di malfattore, fra cui era certo colonnello Roggero, napolitano, di triste memoria negli avvenimenti di Roma nel quarantotto. A Roma aveva fatto il sicario, a Torino faceva il ladro; prima di andare davanti alle Assise, è però morto in carcere.

Il colonnello Roggero fu quello che piantò un stile nel collo del disgraziato Pellegrino Rossi; nostri vecchi lo ricorderanno. Per quel misfatto il colonnello fu condannato dai tribunali d'allora alla galera in vita; la quale pena egli scontava nella carceri d'Ancona, quando nel 1859 le provincie pontificie fecero l'annessione col Piemonte.

Il compianto Valerio, che in quell'epoca reggeva le Marche, emise un decreto secondo il quale tutti coloro che erano condannati per reati politici erano rimessi in libertà: non si sa in che modo il colonnello Roggero fosse compreso in quel decreto, ma il fatto è che uscì libero dalla galera. Fu con Garibaldi nel mezzogiorno, non si sa con quali condizioni finì, e finalmente venne a Torino ove si fu emigrato romano ed ottenne pensione dal governo. A Torino si diede al ladro: mandava con un *servente* nelle prime case delle serventi; le quali poi gli facevano avere le chiavi da falsificare, e con altri suoi agenti faceva rubare. Ma la questione fortunatamente mise le mani in quest'affare; il povero colonnello fu incarcerato con tutti gli adempimenti suoi.

## CORRIERE DEL MATTINO

— La Commissione di finanza del Senato approvò ieri la relazione dell'onorevole conte Cambré Digny sui provvedimenti di finanza.

Crediamo sapere che questi saranno posti in discussione prima degli altri progetti di legge compresi nell'ordine del giorno. (*Opinione*).

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:  
Dopo domani ricorre l'anniversario di una data memorabile nel pontificato di Pio IX; il 4 aprile ricorda la catastrofe di S. Agnese nella quale la vita del Papa e di coloro che lo circondavano corse grave pericolo, ed il suo ritorno da Gaeta. Secondo quanto si assicura, il partito clericale



vorrà lasciar trascorrere questo anniversario senza organizzare qualche dimostrazione: molti stranieri sono venuti in Roma con questo scopo; ma cheché se no dico da qualche giorno, io credo che tutto si ridurrà ai soliti ricevimenti del Papa.

— Leggiamo nello *Italianische Nachrichten*:

« Siamo in grado di rettificare la notizia relativa ad un colloquio che ha avuto luogo fra il nostro rappresentante a Vienna ed il conte Andrássy in seguito ad un discorso del conte Schmerling.

« Il governo italiano non ha creduto opportuno di darvi la menoma importanza e non fece chiedere nessuna spiegazione. Alorché poco tempo dopo il discorso suddetto, il conte Andrássy si trovò insieme al generale Robilant, egli credette di dover parlare di quell'incidente, e colse l'occasione per fare le più sincere ed amichevoli dichiarazioni di simpatia verso l'Italia ed il suo governo. »

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Cagliari 12.** Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*: Il Governo del Bey decretò il ritiro della moneta erosa, che si surrognerà con nuova piccola moneta d'argento.

**Londra 11.** O'Connor fu condannato per tentativo contro la Regina ad un anno di lavori forzati e a 20 colpi di frusta.

**Camera dei lordi.** — Granville annunzia che la Francia è sul punto di fare un accomodamento circa i passaporti.

**Washington 10.** (Congresso). *Peters* propose che le domande dei danni indiretti si considerino come abbandonate. Questa proposta è rinviata al Comitato degli affari esteri.

**Madrid 11.** A Villafranca, nella Provincia di Barcellona, una banda di 250 carlisti fermò il convoglio della ferrovia senza molestare i viaggiatori, e ruppe i telegrafi. Il governatore di Gerona telegrafa che i dintorni di quella città sono tranquilli. Colonne di truppe operano nelle montagne.

Si ignorano i risultati delle loro operazioni. A Vich una banda di guardie organizzate dai proprietari attaccò una banda di malfattori; ne uccise due, e ferì uno.

**Costantinopoli 11.** Non si conferma che il ministro delle finanze sia dimissionario. Il Principe Federico Carlo è giunto questa mattina, il Granduca di Meklenburgo ieri.

**Madrid 11.** Il *Debate* dice che i radicali della Catalogna appoggiano le bande carliste. — Spera che i radicali di Madrid e delle altre Provincie respingeranno ogni solidarietà con questo fatto. — Lo stesso giornale crede di sapere che il Consiglio dei ministri cominciò ieri a discutere il discorso del trono, per l'apertura delle Cortes. Il discorso annunzierà una modificazione della legge elettorale ed il ristabilimento del sistema delle elezioni a due gradi, secondo la Costituzione del 1812 il suffragio universale sarà conservato per il primo grado.

**Siviglia 11.** Castellar pronunciò un discorso, nel quale disse che il suo partito aspira a formare gli Stati Uniti d'Europa, e la Repubblica universale. (*Gazz. di Ven.*)

**Praga 11.** Nelle elezioni del grande possesso è assicurata la maggioranza al partito costituzionale. Il risultato dei risultati potrà per abbondanza di materia essere pubblicato soltanto dopo domani.

**Pest 11.** L'udienza del cardinale Schwarzenberg presso l'Imperatore non avrà luogo, perché venne allo stesso intimato di mettere in carta i propri desideri e di consegnarli al ministero. (*Citt.*)

**L'Aia 12.** La prima Camera accettò la legge relativa alla sospensione dell'ordinanza che vieta le coalizioni degli operai. (*Progr.*)

**Parigi 11.** Il governo francese prenderà parte ufficiale all'Esposizione mondiale di Vienna. (*G. di Tr.*)

**Berlino 10.** Il bilancio dell'impero tedesco presenta un sopravanzo di sei milioni di talleri, che permette di proporre una diminuzione di vario imposte. (*Lib.*)

**Praga 12.** Una deputazione di questa Camera di commercio pregò il Luogotenente di presentare a S. M. l'Imperatore le congratulazioni della Camera stessa in occasione della promessa matrimoniale dell'Arciduchessa Gisella.

**Londra 11.** I fogli della sera recano la voce che martedì prossimo avrà luogo l'emissione d'un nuovo prestito russo di 45 milioni di l. st.

**Roma 12.** L'*Opinione* non crede all'esistenza d'una nota del cardinale Antonelli alle Potenze, a proposito della rissa avvenuta tra gendarmi pontifici e cittadini, in cui un gendarme rimase ucciso e due feriti.

**Monaco 12.** La sessione della Dieta bavarese fu prolungata sino al 24 aprile inclusivamente.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

12 aprile 1872	O R E		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	756.9	754.7	755.7
Umidità relativa . . .	29	23	39
Stato del Cielo . . .	quasi ser.	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento ( direzione . . .	—	—	—
forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	14.3	18.0	13.8
Temperatura ( massima . . .	20.5		
minima . . .	8.2		
Temperatura minima all'aperto	6.5		

## NOTIZIE DI BORSA

**Parigi 11.** Francese 85.07; Italiano 68.77; Lombardo 158.—; Obbligazioni 250.23; Romano 125.—; Obblig. 183; Ferrovie Vlt. Em. 201.25; Moridionale 200.—; Cambio Italia 6 1/2; Obbl. tabacchi 477.50; Azioni tabacchi 788.53; Prestito fran. —; Londra a vista 25.31; Aggio oro per mille —; Consolidato inglese 92.3/4; Banca franco-italiana —; **Berlino 11.** Austr. 228.3/4; lomb. 120.—; viglietti di credito —; viglietti —; viglietti 1804 —; azioni 204.—; cambio Vienna —; —, rendita italiana 67.1/2 debole.

**Londra 11.** Inglese 92.3/4 a —; — lombardo —; — italiano 68.3/4 a —; — spagnolo 30.1/2; — turco 53.3/8.

**N. York 11.** Oro 110 1/2.

**PIRENZE, 12 aprile**  
Rendita 74.37. — Azioni tabacchi 750.—  
— suo cont. — Banca Naz. It. (comit.) —  
Oro 21.20 — (oro) —  
Londra 25.78. — Azioni ferrov. merid. 474.—  
Parigi 107.75. — Obbligaz. — 228.—  
Prestito nazionale 85.— Rumi 535.—  
— ex coupon — Obbligazioni god. 85.—  
Obbligazioni tabacchi 517.50; Banca Toscana 1731.50

**VENEZIA, 12 aprile**  
La rendita per fine corr. da 68 — a — in oro, e pronta da 74.20 a — in carta. Prestito nazionale a — Prestito vlt. a — Da 20 fr. d'oro da lire 21.45 a lire — Carta da fior. 57.72 a fior. 57.76 per cento lire. Banconote austr. da 91 3/8 a — e lire 2.43 1/2 a lire — per fiorino.

**TRIESTE, 12 aprile**  
Zecchini Imperiali fior. 5.27. — 5.29. —  
Corona — 8.88. — 8.91. —  
Da 20 franchi — 11.12. — 11.15. —  
Sovrane inglesi — — —  
Lire Turchie — — —  
Talleri imperiali M. T. — 109.25. — 109.65. —  
Argento per cento — — —  
Colonati di Spagna — — —  
Talleri 120 grana — — —  
Da 5 franchi d'argento — — —

**VIENNA, dal 11 aprile al 12 aprile.**

Metalliche 5 per cento fior. 63.45. — 63.50. —  
Prestito Nazionale — 69.65. — 69.80. —  
— 1860 — 101.—. — 101.—. —  
Azioni della Banca Nazionale — 228.—. — 228.—. —  
— del credito a fior. 200 austr. — 333.35. — 332.75. —  
Londra per 10 lire sterline — 110.55. — 110.60. —  
Argento — 108.25. — 108.25. —  
Zecchini imperiali — 5.30. — 5.31. —  
Da 20 franchi — 8.84. — 8.83 1/2. —

**PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE**

praticati in questa piazza 13 aprile  
Frumento (ettolico) it. L. 23.60 ad it. L. 24.50  
Granoturco — — — 18.80 — 19.40  
— foresto — — — 14.40 — 14.50  
Segala — — — 9.70 — 10 —  
Avena in Città — — — — 27.60  
Spelta — — — — 14.20  
Orzo pilato — — — — 9.25  
Saraceno — — — — 13.60  
Sorgoroso — — — — 7.50  
Miglio — — — — 23.—. — 23.60  
Mistura nuova — — — — 27.—. — 27.50  
Lupini — — — — 27.—. — 27.50  
Fagioli comuni — — — — 27.—. — 27.50  
— carnelli e shiavi — — — — 28.20  
Fava — — — — 28.20

P. VALUSSI Direttore responsabile  
C. GIUSSANI Comproprietario

## Ringraziamento.

La vedova ed i nipoti del Medico dott. *Gianbattista Pignoni* porgono i più vivi ringraziamenti alla Rappresentanti i Municipi di Cassacco, di Collalto, di Reana, di Tavagnacco, di Treppo e di Tricesimo ed ai molti amici e clienti, che resero l'estremo tributo al carissimo estinto.

Tricesimo 11 Aprile 1872

## ATTI GIUDIZIARI

### La Cancelleria

della R. Pretura di Tarcento

FA NOTO

Che la eredità di Giuseppe fu Gio. Batt. Armellini, morto in Aprato Borgata di Tarcento nel ventidue novembre mille ottocento settantatino, venne accettata il sedici marzo mille ottocento settantatino col beneficio dell'Inventario, ed a base dell'olografo Testamento venti novembre mille ottocento settantatino, dalla Tutrice Maddalena nata Bollico vedova Armellini, per una metà a favore e per cento dei minori suoi figli Giusto, Antonio, Lorenzo, e nascituri maschi, e per l'altra metà per conto dei suddetti, nonché delle figlie Silvia, Regina ed Augusta fu Giuseppe Armellini, tutti di Aprato Tarcento.

Dalla Cancelleria Pretoriale  
Tarcento li 2 Aprile 1872.

Il Cancelliere

L. TROJANI

## D'AFFITTARSI

Casa ad uso d'esercizio Osteria e Pizzicagnolo sita fuori Porta Grazzano ai Casali S. Osualdo sullo stradale di Pozzuolo e Mortegliano, con Cortile vasto, Orto e Campi tre circa di terreno.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio del Giornale di Udine.

## Presso il cambia valute

**G. B. CANTARUTTI**

il giorno 13 è aperta

LA SOTTOSCRIZIONE ALLE AZIONI

DELLA

**Banca Austro-Italiana**

LA DITTA

**NATALE BONANNI**

IN UDINE

tiene ancora disponibile un piccolo quantitativo di

**CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI**

verdi annuali sceltissimi.

## Presso la Ditta

**A. MORPURGO D'UDINE**

sarà aperta nel solo giorno

di **LUNEDÌ 13 corrente**

LA SOTTOSCRIZIONE ALLE AZIONI

della

**BANCA AUSTRO-ITALIANA.**

**In Tarcento**

**Borgo d'Amore N. 162 A**

si è aperta una

**LOCANDA NUOVA**

CON BIRRARIA

fornita di letti e stallo diretta dal proprietario Pietro del Colle, cucina nazionale, vini scelti delle riviere Ramandolo e Sedilis ed esteri, servizio pronto, prezzi moderati, posizione amenissima. — Si affittano pure camere ammobiliate a mese per chi volesse farvi soggiorno durante l'estate.

Il proprietario spera di essere onorato da numeroso concorso di forestieri.

PIETRO DEL COLLE

## BANCA AUSTRO-ITALIANA

costituita con atto del 10 febbraio 1872

Capitale Sociale 50 Milioni di Lire italiane

diviso in 100,000 Azioni da L. 500 ciascuna.

Sede a ROMA — Comitato a VIENNA

Succursali all'estero.

Scopo della Società è quello di promuovere e favorire le operazioni finanziarie, il commercio e l'industria internazionale.

La Banca Austro-Italiana ha concluso con la Banca Austro-Italiana una convenzione con la quale i due Istituti di Credito si sono posti d'accordo per lo svolgimento delle loro operazioni finanziarie nell'interesse comune; fissando inoltre che alla Banca Austro-Italiana, con tutte le sue Sedi e Succursali, sarebbero affidati i servizi bancari della Banca Austro-Italiana in Italia, la quale si limita così a stabilire la sola Sede di Roma; mentre all'incontro la Banca Austro-Italiana rimarrà incaricata all'estero, colle Succursali che sarà ad istituire, dei servizi bancari della Banca Austro-Italiana.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI

I possessori delle Azioni hanno diritto:  
1. All'interesse del 3 0/0 sul capitale versato, pagabile semestralmente.  
2. Al dividendo in ragione dell'85 0/0 sugli utili sociali netti.  
3. In caso di aumento del capitale resta riservato ai possessori delle Azioni già emesse, il diritto di ottenere alla pari (L. 500) la metà delle nuove Azioni, in proporzione del numero rispettivamente posseduto.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Raffaele de Mayer Direttore della Banca Anglo-Austriaca di Vienna.

D. Giuseppe Weiss, idem.  
Cav. Alfredo de Springer, banchiere, della casa Max Springer di Vienna.

M. T. Galatti, banchiere di Vienna.  
Alberto Landau, banchiere di Vienna.

Albert Warburg, Direttore della Banca Anglo-Austriaca a Londra.

Barone Angiolo Adolfo Levi.  
Giorgio Maquay della ditta Maquay Hooker e Comp.

Roma e Firenze.  
Giorgio Maurogordato, della casa Rodocanacchi, figli e Comp. di Livorno e Londra.

Comm. Giuseppe Talamo, presidente di sezione al Consiglio di cassazione.

Cav. Dr. Carlo Servadio, Direttore della Banca Nazionale Toscana.

Comm. Giacomo De Martino, deputato, al Parlamento direttore generale delle Ferrovie Romane.

Marchese Cesare Pallavicini.  
Carlo Ceriana, rappresentante la ditta fratelli Coriana di Torino.

Schlatter Luigi, banchiere di Roma.  
Felice di G. N. Modena, banchiere di Livorno.

Barone Eugenio Cantoni, console austriaco a Milano.  
Comm. Giacomo Servadio, deputato al Parlamento.

## CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il Sindacato, rappresentante i fondatori della Banca Austro-Italiana ed assuntori di tutte le 100,000 azioni, ha deciso di metterle in pubblica sottoscrizione al prezzo fisso di L. 530 ciascuna, accordando al medesimo prezzo, ai sottoscrittori, per ogni 4 azioni ripartite, un'azione della Banca Austro-Italiana con parità di versamenti.

I versamenti si faranno sopra ogni azione come segue:

- L. 50 all'atto della sottoscrizione.
- 150 alla ripartizione,
- 50 al 20 maggio prossimo,
- 50 al 20 giugno id. contro consegna del titolo al portatore con 5/10 versati.

Non saranno accettate sottoscrizioni inferiori a 4 azioni, o multipli di 4 azioni. Ove la sottoscrizione risultasse al di sopra del numero di azioni da emettere, avrà luogo una riduzione proporzionale. Il riparto sarà fatto per gruppi di 4 azioni, e saranno annullate tutte le frazioni di gruppo che risulteranno dal calcolo di riduzione.

Come sopra dichiarato, ogni gruppo ripartito di 4 azioni Banca Austro-Italiana avrà diritto a ricevere, contro il medesimo prezzo di L. 530 pagabile alle suddette epoche scalate, un'azione della Banca Austro-Italiana con parità di versamenti.

## La sottoscrizione

sarà aperta nel solo giorno di lunedì 13 aprile corrente presso i seguenti:

IN ITALIA:

Roma presso la Banca Austro-Italiana (Sede di Roma, via Casarini n. 8, p. p.)  
Milano La Banca Austro-Italiana (Sede di Milano via S. Tommaso, n. 3, p. p.)  
Firenze la Banca Austro-Italiana (Sede di Firenze, via del Giglio, n. 9, p. p.)  
Napoli la Banca Austro-Italiana (Sede di Napoli, Strada di Chiaia 37.)  
Venezia Jacob Levi e figli.  
Torino M. e A. Errera e C.  
Genova Banca di Torino.  
Livorno U. Geisser e C.  
Verona L. Vust e C.  
Modena Angelo Uzielli.  
Mantova Felice di G. N. Modena e C.  
Bologna Figli di Laudadio Grègo.  
Palermo Fratelli Sanguinetti.  
E. Deninger e Comp.

ALL'ESTERO

Vienna presso la Banca Anglo-Austriaca.  
Londra Morpurgo e Parente.  
Trieste Jacques Errera Oppenheim.  
Bruxelles Jacques Wertheim e Gompertz.  
Amsterdam Anglo German bank.  
Amburgo G. Müller e Comp.  
Berlino la Breslauer Disconto bank.  
Breslau Fratelli Sulzbach.  
Francoforte s/m Augusto Siebert.

Roma, 6 aprile 1872.

## IL SINDACATO

**Banca Anglo-Austriaca**  
**Società Generale di Credito provinciale e comunale.**  
**GIORGIO MAUROGORDATO**

**Assicurazioni Generali**

IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831

Assicurazione contro a' danni della

**GRANDINE**

A PREMIO FISSO PER L'ANNO 1872.

La Compagnia ha l'onore di portare a conoscenza del pubblico che col giorno 1. aprile prossimo e proprie Agenzie cominceranno ad assumere anche in quest'anno il rischio del danno causati dalla GRANDINE.

Il sistema sarà quello stesso seguito negli anteriori; cioè del premio fisso e dell'integrale pagamento del risarcimento liquidati.

Li rischi verranno assunti tanto per il solo anno corrente, come per più anni (cinque o nove) continuando ad accordare agli assicurati gli apprezzabilissimi vantaggi propri esclusivamente di questa seconda forma di contratto, e che oramai furono praticamente sperimentati e goduti da parecchi de' propri assicurati.

La tariffa dei premi sarà la stessa dello scorso anno.

Venezia, marzo 1872.

LA DIREZIONE VENETA

Per tutti gli schiarimenti desiderati e per avere le stampe necessarie rivolgersi all'Ufficio della Compagnia in UDINE, Contrada del Duomo N. 2444 rosso, 1845 nero, Casa GIBARDINI. 3

**BANCA GENERALE**  
**DI CREDITO INDUSTRIALE**  
**IN ROMA**

(Vedi avviso in 4ª pagina)



## Annunzi ed Atti Giudiziarj

## BANCO GENERALE DI CREDITO INDUSTRIALE

SOCIETA' ANONIMA PER LO SCONTO E ANTECIPAZIONI SU DEPOSITI DI FONDI DI MAGAZZINO  
DERRATE, MERCI ED OGGETTI D'ARTE

Capitale Sociale di DIECI MILIONI

diviso in 40,000 Azioni di L. 250 ciascuna ripartite in dieci Serie di 4,000 Azioni

EMISSIONE DELLA SECONDA SERIE

Consiglio d'Amministrazione

Marchese Astor Antaldi Viti, possidente.  
Conte Nicolo' Carlo Marescotti, possidente.  
Conte De La Tour Du Sireuil, possidente.  
Commendatore Gio. Carlo Landi, ingegnere architetto.

Cavaliere Fabio Cannella, deputato al Parlamento.  
Cavaliere Gustavo Giovanetti, negoziante e giudice al Tribunale di Commercio di Roma.

Ettore Ripandelli, deputato al Parlamento.

E. Cruciani-Alibrandi, ingegnere possidente.  
Filippo De Sanctis, negoziante.  
Agostino Bonelli, ingegnere.  
Commendatore F. Venturini avv., ex-deputato al Parlamento.

Sede della Società — Roma, S. Caterina de' Funari, N. 12

COMITATI DI SORVEGLIANZA DELLE SUCCURSALI

SEDE IN MILANO — Via S. Paolo num. 5.

SEDE DI TORINO — Via Roma, num. 20.

SEDE DI NAPOLI — Strada Marina, num. 47.

Gaetano Landi, negoziante e giudice del Tribunale di Commercio di Milano.  
Luigi Ghisalberti, amministratore della Banca Popolare di Milano.  
D. Angelo Calvi, avvocato.

Marchese Vittorio Roero di Cortanze, proprietario.  
Cavaliere Antonio Maramaldo della Minerva.  
Cavaliere Carlo Armando Galli professore.

Fratelli Notari, proprietari e negozianti.  
Giovanni Pastore fu Carmine, appaltatore proprietario.  
Gabriele Lanzara, avvocato e proprietario.

## PROGRAMMA:

« La Banca Generale di credito Industriale » ha per oggetto di favorire, aiutare e promuovere lo sviluppo delle industrie, del commercio e delle arti, e a tale scopo.

a) Fa anticipazioni su depositi di fondi di magazzino, derrate, mercanzie di ogni specie, ed oggetti d'arte.

b) Eseguisce delle vendite all'asta pubblica dei fondi di magazzino ed oggetti depositati.

c) Sconta Warrants rappresentanti depositi di merci.

d) Sconta situazione di lavori a costruttori di edifici o lavori pubblici.

e) Sconta cambiali a due firme riconosciute solide ed appartenenti preferibilmente ad azionisti.

f) Fa anticipazioni su valori aventi corso legale nello Stato.

g) Riceve somme in conto corrente fruttifero e semplice facendo il servizio dei Cheques.

I promotori della attuale Società avendo per il lasso di circa due anni attuato questo « Programma » sotto le forme di una associazione in partecipazione e col capitale ristretto di 200 mila lire amministrate con la più grande prudenza ed avvedutezza, hanno potuto realizzare tali benefici, che nel secondo anno e cioè al 31 dicembre ultimo scorso, hanno ripartito fra i partecipanti, un dividendo di 1800 lire per ogni carato di lire diecimila cioè a dire il 48 per cento di utile netto.

Questo brillante risultato ha ispirato il concetto di costituire « La Banca generale di credito Industriale » Società anonima per lo sconto e anticipazioni su depositi di fondi di magazzino, derrate, mercanzie ed oggetti d'arte, col capitale sociale di dieci milioni di lire rappresentate da 40,000 azioni di lire 250 ciascuna e divise in dieci serie di 4000 azioni.

A tal fine i promotori della « Banca Generale di credito Industriale » hanno stabilito mediante atto pubblico rogato dal nostro Dini e portante la data del 2 febbraio 1872 di costituire la Società col capitale d'iniziale di due milioni di lire sottoscrivendo intanto alle quattromila azioni della prima serie, sulle quali hanno già effettuato il primo versamento nella cassa sociale, e offrendo alla pubblica sottoscrizione altre quattromila azioni formanti il capitale della seconda serie.

La Società la quale ha per sua sede principale la capitale del regno ha già aperto delle succursali in Torino, Milano e Napoli e ne fonderà quanto prima in altre città principali del regno a seconda dello sviluppo che prenderanno le sue operazioni.

Di queste operazioni, una che in pratica si è veduta rendere grandi servizi si è l'anticipazione agli appaltatori di opere pubbliche o private, ossia

lo sconto delle situazioni dei lavori da essi eseguiti. Collo grandi costruzioni che dovranno farsi in Roma e in altre parti d'Italia, e fuori di dubbio, che questa operazione assumerà un immenso sviluppo e sarà di grande aiuto per gli appaltatori di lavori, giacché questi potranno scontare ad onesto tasso le situazioni che talvolta non possono riscuotere che dopo molti mesi.

Ma le operazioni di anticipazioni su depositi di fondi di magazzino, mercanzie e oggetti d'arte, nonché le vendite all'asta pubblica, sono quelle veramente che costituiscono le basi della Banca Generale di credito Industriale.

Il negoziante o il fabbricante ha sempre una gran quantità di merci giacenti nella stagione estiva, e non commerciabili che nella stagione seguente, ha inoltre immancabilmente dei così detti fondi di magazzino ed ha infine dei prodotti di propria fabbricazione che non potendo talvolta essere subito smerciati obbligano il fabbricante all'impiego di somme ingenti ed il più della volta a rovinosi sacrifici onde procurarsi quelle somme che servir debbano ad alimentare i lavori della fabbrica. Cionque menomamente versato nel commercio si arresta a considerare i suddetti intralci commerciali, dovrà convenire che dai medesimi proviene il maggior numero delle volte, la rovina o per lo meno la poca prosperità del commercio e della fabbricazione.

Infatti, ogni capitale giacente infruttifero, ogni prestito oneroso assunto, formano sempre il tarlo che divorza il beneficio del negoziante, e che col l'andar del tempo giunge talvolta ad assorbire anche l'intero capitale.

Quali dunque non saranno i vantaggi che verranno a risentire il commercio e l'industria, dalla fondazione di uno istituto di credito il quale si propone di venire loro in aiuto e rivolgendolo precipuamente le proprie cure a togliere gli inconvenienti di cui sopra è parola?

Le merci e gli oggetti su cui vengono fatte anticipazioni vanno divisi in due categorie.

Nella prima categoria si comprendono i fondi di magazzino.

La Banca Generale di credito Industriale, riceve in deposito detti fondi di magazzino, li fa stimare dai propri periti e dà subito sul prezzo di stima il 50 per cento. Fa quindi una vendita all'asta pubblica il cui prodotto, dopo deduzione della somma anticipata, viene consegnato al proprietario della merce. E siccome nessuno ignora che da una città ad un'altra, relativamente al rango che occupano, hanno sempre differenza, e nei gusti, e nel lusso, e nei prezzi delle mercanzie, così la Società studiando accuratamente tale questione, si vale delle facili comunicazioni oggi esistenti, onde spedire i suddetti fondi di magazzino a quelle

fra le proprie succursali od agenzie ove stima più vantaggiosa la vendita. E tale operazione che non avrebbe un pratico risultato per il negoziante, il quale non potrebbe mai riunire una tale quantità di fondi di magazzino da permettergli di sostenere le spese di un'asta pubblica, riesce vantaggiosissima alla Società che ha un grande e svariato assortimento, col quale, scegliendo la località più propizia, effettua la sua vendita nelle migliori condizioni possibili.

I vantaggi risultanti dall'applicazione di questo sistema si comprendono senza aver d'uopo di spiegarli.

Il negoziante realizza dai suoi fondi di magazzino, ciò che non avrebbe potuto mai sperare; il consumatore risente il vantaggio della maggiore mitezza dei prezzi che può fare il negoziante allorché per un tal fatto sente diminuita la sua perdita; la Società infine viene ad avere degli utili immensi per gli sconti e commissioni che percepisce, i quali benché siano minimissimi, producono tuttavia alla fine dell'anno una somma tanto più forte quanto più importante è stato il rinnovamento delle operazioni.

Nella seconda categoria si comprendono tanto i prodotti di fabbricazione nazionale, quanto le derrate, gli oggetti d'arte, e le merci che senza essere fondi di magazzino sono in condizione che il commerciante, il proprietario, o l'artista, ha interesse a realizzare in parte il valore.

La Società riceve in deposito qualunque oggetto o prodotto appartenente a questa categoria, ne fa eseguire la stima, e dà al depositante il 65 per cento sui prezzi della stima medesima. Questo 65 per cento viene rappresentato da un vaglia che la Società gli rilascia, e che viene quindi scontato dalla Società stessa oppure da altri istituti a piacere del depositante medesimo.

Sotto rigorosa sorveglianza degli agenti della Società viene permesso l'ingresso nei magazzini ai depositanti, i quali potranno far visitare le proprie mercanzie, stabilire i contratti di vendita, e ritirare anche in parte le merci contro pagamento della relativa quota della somma anticipata.

In tal modo i negozianti e fabbricanti ed i proprietari, ponendo le proprie mercanzie o prodotti in deposito presso « la Banca generale di credito Industriale » non solo vengono a ritirare una maggior parte del capitale che loro rimarrebbe infruttifero, ma non si precludono nemmeno la via degli affari. Essi inoltre possono valersi volendo, anche per questa categoria, di merci ed oggetti d'arte, delle vendite all'asta pubblica che la Società a diverse epoche del mese, fa nei diversi centri d'Italia.

Uno speciale regolamento già in vigore, e che sarà sottoposto alla prima Assemblea generale degli

azionisti stabilisce le tariffe dei magazzinaggi e commissioni che verranno percepite dalla Società.

La Banca generale di credito Industriale non ha nel suo Consiglio d'amministrazione speculatori, ma persone i cui nomi sono ampia garanzia di regolarità e sicurezza per i sottoscrittori.

## Versamenti:

Le azioni vengono emesse a L. 250 e sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.

» 30 un mese dopo.

» 75 al riparto.

L. 125

Le rimanenti L. 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno 2 mesi innanzi per mezzo d'avviso da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale del regno, e da ripetersi due volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti, godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli azionisti.

Al momento del 3° versamento di L. 75, sarà consegnato al sottoscrittore, in cambio delle ricevute provvisorie, un Titolo al portatore, della società negoziabile alle borse.

## Pagamento degli interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia, presso le succursali e presso i banchieri che saranno indicati a suo tempo.

Le azioni hanno diritto

1° al 6 per cento d'interesse

2° ad una parte proporzionale del 75 per cento sugli utili annui.

3° alla preferenza da accordarsi ai possessori delle medesime nelle operazioni di sconto ed anticipazioni.

4° infine alla preferenza sulle nuove emissioni di azioni e di obbligazioni che potessero aver luogo.

Le azioni della società offrono la sicurezza delle più solide operazioni perché la maggior parte del capitale sociale impiegato viene sempre garantito da un deposito di merci rappresentante un valore effettivo superiore alle somme anticipate.

I sottoscrittori o portatori di azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro azioni.

Le Società è costituita per 50 anni, ma potrà essere prorogata nel caso che la assemblea generale degli azionisti ne riconoscesse l'utilità.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, 12 e 13 Aprile in

Alessandria Giuseppe Biglione.  
Asti S. Terracini di Marco.  
Bergamo Luigi Mioni.  
Brescia Grazzani e Stoppani.  
Casale Monferrato Fizz e Ghiron.  
Cervinetta M. Flavioni.  
id. G. N. Bianchini.  
Cremona Garibaldi Antonio.  
Cuneo Alessandro Cometto.  
Ferrara G. V. Finzi.  
Firenze E. Flano, Via Rondinelli 5.  
id. E. E. Obbleight, Via Panzani 28.

Genova Ansaldo e Casareto.  
Mantova A. Finzi.  
Milano Succursale della Banca Generale di Credito Industriale, Via San Paolo N. 5.  
id. Grancasco Compagnoni.  
id. P. Saccani e C.  
Mondovì Donato Levi fu Salvatore.  
Napoli Succursale della Banca Generale di Credito Industriale, Strada Marina 47.  
id. Igglidel e C.

Napoli L. e M. Guillaume.  
Pisa Carlo Perroux.  
Padova Carlo Vason.  
Perugia V. Sanguinetti.  
Roma Sede della Banca Generale di Credito Industriale, S. Caterina dei Funari 12.  
id. E. E. Obbleight, Via del Corso 220.  
id. Banca E. Ovidi, Via Stimato 34.  
id. Adamo Colonna.  
Reggio Emilia Carlo del Vecchio.

Savona C. e A. Fratelli Molino.  
Torino Succursale della Banca Gener. di Credito Indust. Via Roma 20.  
id. Carlo De Fernex.  
Trevise Giacomo Ferro.  
Venezia Fischer e Rechsteiner.  
id. Edorardo Leis.  
id. Eugenio Saccomani e C.  
id. Errera e Vivante.  
Verona Fratelli Pincherli fu Donato.  
Vercelli Abram e fratelli Pugliesi.  
Lugano Ag. Cometta e C.

in UDINE presso i sig. Luigi Fabris — Emerico Morandini — Marco Trevisi — Cantarutti G. B. — Lazzarutti A. e Braida Carlo